Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 1° Agosto 1884. N. 15.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: L'ordinamento scolastico negli Stati Uniti di America — Didattica: *Lezioni sulle cose:* Il sangue in relazione con l'alimento — Il IX congresso degli istitutori della Svizzera romanda a Ginevra — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — La Estate — Concorsi a scuole minori.

L'ordinamento scolastico negli Stati Uniti di America.

(Continuazione e fine v. n. precedente).

IX. Premessi e riconosciuti questi principii vediamo ciò che il popolo americano fa annualmente a favore dell'istruzione pubblica. Ecco alcune statistiche ufficiali che appoggiano le asserzioni precedenti. Quelle che vi presento sono del 1876, anno che rammenta la Esposizione universale di Filadelfia.

In quest'anno (1876) su di una popolazione di presso che 40 milioni d'abitanti, il numero dei fanciulli frequentanti le scuole era di 14,306,158, di cui 10,853,390, dell'età di 6 a 16 anni. Su questa cifra 8,825,185, frequentavano scuole pubbliche. Quanto agli altri fanciulli, essi hanno ricevuto l'insegnamento sia nelle scuole private, sia nelle *Boarding Schools;* cioè a dire Istituti-Convitti. Gli stipendî dei maestri ascesero in quell'anno a L. 239, 433,150. La spesa totale per le scuole pubbliche è stata di L. 420,024,665; ed i cittadini concorsero benevolmente all'opera educativa per la somma di lire 24,458,225, oltre le spese fatte dal governo.

X. Ed ora qualche parola sugli edifizii scolastici. Presso gli Stati Uniti essi sono molto illuminati, molto ariosi e godono di

una salubre ventilazione. Grazie alla cortesia dei signori Gérard e Chevalier, abbiamo avuto il piacere di visitare parecchi edifizii pedagogici, insieme all'onorevole generale Chamberlain, incaricato dal Presidente degli Stati Uniti di fare un rapporto sulle scuole dei differenti paesi d'Europa. Mi duole il dirlo, ma noi abbiamo disgraziatamente notato che quegli edificii non godevano sempre delle due condizioni essenziali alla vita umana; ed in particolar modo alla vita del fanciullo; l'aria e la luce. Dobbiamo nonpertanto aggiungere con gioia che il contegno degli alunni, ed il breve esame a cui li abbiamo sottoposti alla sprovveduta, fa grande onore ai loro maestri. Noto, come quelle che più mi impressionarono per l'abile metodo con cui erano condotte, le scuole laiche in via Ginoux a Grenelle, e la scuola normale del *boulevard* Rochechonart. Ed è con viva gioia che veggo sorgere per incanto, sì in Parigi, che nella Francia tutta, numerose scuole laiche, con gioia perchè sono convinto che esse sono il vero mezzo di consolidare le fondamenta della giovane Repubblica francese e di obbligare le scuole clericali ad adottare i savii metodi delle scuole laicali, se, continuando il governo francese a tollerarle, non vogliano vedersi abbandonate da tutti gli alunni che le frequentano. È con l'istruzione che si cambia e modifica il carattere di un popolo ed io non temo ripeterlo, chè un gran filosofo francese lo esprimeva a chiare note quando diceva: «Con la scienza un popolo è tutto: con l'ignoranza è meno che nulla» Agli ignoranti bisogna applicare il terribile motto di Tacito: *Ruunt in servitutem*, corrono verso la schiavitù!

XI. Nell'ultimo censimento fatto nel 1875, lo Stato del Massacchussetts contava 1,161,912 abitanti. Durante la terribile guerra di seccessione il bilancio delle scuole pubbliche venne triplicato: 40 anni fa le proprietà scolastiche erano valutate a 2,500,000 lire; oggi il valore ascende a 87,500,000 somma che supera di un terzo il bilancio scolastico francese dell'ultimo decennio.

Nel 1875 la popolazione dello Stato di New-York s'elevava a 4,705,208 abitanti; nel 1878 la spesa totale di questo Stato per le stesse scuole raggiunse la cifra di L. 53,131,528.45. Malgrado l'importanza di questa somma, restavano a pagarsi ai maestri L. 38,784,221.15. Il valore delle proprietà scolastiche nello Stato di New-York è valutato a 150,737,945 ed il numero

delle scuole è di 11,824. Qui mi permetto di far osservare che — come risulta da una recente statistica — il numero delle scuole a Parigi — di cui la popolazione non sorpassa che della metà quella di Nuova-York — ascende a 140 soltanto, dirette da 858 maestri e frequentata da 119,000 fanciulli. Nello Stato di New-York gli istitutori sono 30,567 ed i fanciulli che ne frequentano le scuole sono più che 1,151,438: i fanciulli ed i giovani dei due sessi che contano da 6 a 21 anno sono 1,165,216. Le biblioteche pubbliche scolastiche sono ricche di presso che 751,534 volumi; le spese di suppellettili, forniture, e riparazioni di scuole ascendono annualmente a 7 milioni.

XII. Ed ora qualche considerazione morale su queste scuole. Negli Stati del Nord, i negri, nelle scuole pubbliche, seggono vicino ai bianchi senza distinzione alcuna. Al Sud questo fatto è più raro: il sentimento che regna tra l'antico padrone ed i suoi schiavi è radicato troppo profondamente per poter ammettere l'idea di uguaglianza. Ma quale nobile esempio di devozione alla causa della libertà danno le giovinette del Nord che, dopo le crudeli angoscie di una guerra sanguinosa, la quale ha reso l'indipendenza a 4 milioni di schiavi, hanno lasciato il domestico focolare ove godeano di pace ed agiatezza, per andare nel Sud, ove un americano del Nord era detestato, per istruirvi i poveri schiavi, in modo da rialzarli alla dignità di uomini e farne buoni ed onesti cittadini in vantaggio della Repubblica!?

Questo è un esempio dei benefizii che procura un'istituzione larga e liberale e ciò spiega la generosità con cui gli americani del Nord, immediatamente dopo la guerra di secessione, in cui uscirono vincitori, lungi dall'osare rappresaglia alcuna contro i vinti, in un sol giorno li amnistiarono tutti, e nessuna voce si levò contro questo grande atto di clemenza di cui le altre nazioni avrebbero profittato!

XIII. Io ritengo che se l'istruzione fosse stata così larga nell'America del Sud, come nel Nord, non vi sarebbe stata schiavitù e quindi nemmeno la guerra. Nel Nord si trovavano la maggior parte delle scuole libere di qualche importanza, ed i cittadini intelligenti del Sud, inviaronvi i loro figliuoli per istruirvisi. L'America del Nord era necessariamente destinata ad avere la vittoria sul Sud, non già pel numero delle sue mi-

lizie, ma per la superiorità della istruzione. Invero i soldati del sud si batterono con più ardore dei soldati del nord, come i Francesi combattono con più slancio dei Tedeschi; — ma il soldato bravo e valente, al modo stesso che un cittadino istruito vale più e molto di più di un uomo ignorante. Epperò, in qualunque repubblica — sia dessa civile o militare — ogni individuo debb'essere istruito, se vuol riportare vantaggio sopra gli altri; ed io formulo questo giudizio dopo aver percorso tutto il mondo. Ed a far sì che in America l'istruzione scenda fin nelle più infime classi, esiste a Filadelfia una scuola frequentata da alunni scelti unicamente tra la gente di colore: negri o mulatti, ed è una scuola bellissima, molto bene organizzata e che soddisfa grandemente il pubblico. Il viaggiatore che spinge le sue escursioni verso i luoghi meno popolosi dell'America del Nord, osserva qua e là, sul dorso delle colline, certi piccoli edifici dipinti in rosso e coperti di tegole: sono scuole rurali; che quasi fari luminosi spandono la luce intellettuale intorno ad esse.

XIV. Ed ora che ho già bell'e finito, due parole ancora. Vedendo qual valore abbia il sentimento pubblico e la necessità di istruire le masse, quando si consideri che agli Stati Uniti si spendono annualmente più di 450 milioni di lire per lo sviluppo della intelligenza umana, che per finir l'opera della guerra, la giovanetta maestra, si arma dell'abbicì e rimpiazza il soldato — noi Americani a ragione siamo fieri del progresso della nostra Repubblica.

La Francia è il paese che, dopo il mio, amo a preferenza, e sono convinto che essa per occupare il posto dovutole sulla scala Europea, per consolidare il suo governo attuale, per mettere realmente in pratica i tre motti della sua divisa: « libertà, uguaglianza, fratellanza », deve rivolgere tutti i suoi sforzi a spandere ed allargare sempre più l'istruzione, e quindi l'educazione, in tutte le classi della società.

E conchiudendo, ripeto le parole che Washington — il padre della patria, come lo si chiama — rivolse ai suoi amatissimi concittadini, nella lettera con cui toglieva da loro commiato: *Istruite, istruite ancora, istruite sempre!*

DIDATTICA.

Lezioni sulle cose: — Il sangue in relazione con l'alimento.

— Noi respiriamo, respiriamo di continuo, incessantemente; or l'aria inspirata che azione ha sul sangue?

— Lo trasforma da venoso in sangue arterioso, lo rende atto a nutrire.

— Si potrebbe vivere senz'aria?

— Senz'aria si muore; la respirazione è necessaria alla vita — Come si potrebbe provare?...

Senz'aria si muore, ma si potrebbe campare di aria sola? Per vivere ne basta il respirare?

— Oh certo no, se noi non si mangiasse, morremmo.

— Dunque noi per vivere dobbiamo...?

— Mangiare.

— La grande scoperta che abbiamo fatto! Ma voi che siete abituati a saper tante cose, non vi accontenterete certamente di così poco: noi vogliamo imparare che cosa se ne fa del cibo che continuamente prendiamo.

Il cibo si prende e si porta...

— Alla bocca, ove lo mastichiamo co' denti.

— Ma facciamo anche qualche altra cosa. Guardiamo la nostra pelle: è asciutta od umida?

— Asciutta.

— E solamente qualche volta è bagnata.

— Quando siamo sudati.

— Possiamo dire altrettanto della parte interna della bocca? C'è caso in cui la bocca sia perfettamente asciutta?

— No, è sempre bagnata dalla saliva.

— Saliva che si potrebbe anche asciugare col continuo parlare; ma cessato il parlare, chiusa appena la bocca, questa si inumidisce di nuovo. Poni un dito all'occhio: qua.

— Il dito è bagnato.

— Così nell'occhio come nella bocca v'ha un liquido che scorre continuamente sì da tenerli perennemente umidi. Ora osserviamo. Tocca qui sotto la mascella: vi trovi niente?

— Certamente, v'ha delle cose rotonde.

— Molti animali ne hanno, specialmente i quadrupedi. Eccone il disegno *(il maestro s'industri a presentarne un disegno ai suoi scolari).*

— Di questi corpicciuoli molli e rotondi?

— Di essi: a che cosa le puoi rassomigliare?

— Paiono . . . non so come dire? Prese insieme rassomigliano un grappolo d'uva in piccolo.

— Il paragone può correre: ognuno però s'assomiglia ad una saccoccia chiusa dalla parte inferiore, e con un'apertura dalla parte superiore. In essi si va continuamente raccogliendo un umore che poi metton fuori. Si chiamano *glandole*. Noi abbiamo glandole a moltissime parti del corpo. Le lagrime vengono da una glandula. Nella bocca v'ha delle glandole sotto le mascelle, sotto la lingua, e moltissime poi così piccine che non si veggono sulla mucosa.

Quì sotto all'orecchio, dietro la guancia, vi ha sotto la pelle un corpo molle che non si può toccare; ma quando s'infiamma noi lo chiamiamo *orecchione*. È una glandola che va ad aprirsi nella bocca. Da tutti questi corpiccioli, da tutte queste glandole scorre o si segrega l'umore che bagna la bocca.

Or dimmi potresti tu inghiottire un pezzo di pane in una sol volta?

— Non potrei.

— E che cosa devi fare?

— Debbo masticarlo.

— Cioè lo riduci in pezzi, e così fai di tutte le cose che mangi. E frattanto che si mastica, il cibo viene bagnato...?

— Dalla saliva.

— Facciamo una prova e non siamo schifiltosi. Poni in bocca un pò di colla di amido. Osserva, che sapore va essa acquistando a poco a poco.

— Un sapore dolce.

— Che si potrebbe assomigliare a quello dello zucchero.

— Perfettamente.

Voi sapete che la farina, il pane ecc. contengono amido, quella materia di cui ci serviamo per inamidare le camicie. Or bene l'amido cotto non si potrebbe digerire se non venisse per dir così trasformato. La saliva esercita tale azione sulle materie

amidacee da trasformare l'amido in una specie di zucchero, buono ad essere digerito. Che cosa fa dunque la saliva?...

Serbiamo sempre noi l'alimento nella bocca?

— No, lo inghiottiamo.

— Ebbene, questa operazione si chiama deglutizione. Ma ditemi l'alimento della bocca passa anche pel canale dell'aria?.... Il cibo passa per un canale apposito, che non ha che fare colla trachea, se no, mangiando, noi non potremmo respirare. Il cibo va nello stomaco. Qui nello stomaco vi è un altro succo segregato da certe glandole presso a poco come la saliva. Ed è un succo acido e si chiama *succo gastrico*. Se noi pigliassimo questo succo e vi mettessimo un pezzo di carne la vedremmo subito disciogliere. Orbene la carne non può essere sciolta come l'amido dalla saliva; ma va nello stomaco e ve la scioglie il succo *gastrico*. Che cosa avviene del cibo nello stomaco? Resta in pezzi come lo introduciamo?... Si forma, vedete, una specie di poltiglia acquosa chiamata chimo.

Quando il chimo è ben fatto comincia un'altra operazione. Il chimo esce a poco a poco dallo stomaco e si versa nell'intestino, ove s'incontra con altri liquidi che vi sono e riceve una nuova trasformazione.

Se tu poni un pezzo di pane nell'olio che cosa avviene?

— Il pane si bagna d'olio.

— Cioè l'olio venne preso, assorbito dal pane. Sai dirmi, Gigi, di qualche cosa che facilmente assorbe?

— La terra che assorbe l'acqua.

— Il carbone.

— E in generale i corpi molto porosi.

— Orbene qua nell'intestino vi è una quantità innumerabile di vasi sottilissimi che confluiscono tutti in un tubo che a sua volta mette capo nella vena cava.

— Come son fatte le vene?

— Presso a poco così. Orbene il chilo a poco a poco viene assorbito da questi vasi che si chiamano chiliferi e quindi menato nel sangue. Ecco perchè noi abbiamo continuamente bisogno di cibo: questo rinnovella il sangue, lo nutre, ed il sangue nutre noi.

Chi di voi mi ripete le operazioni che vengon fatte prima che il cibo penetri nel sangue?

Mangiare usato in forza di sostantivo vale cibo che si mangia, o l'atto del mangiare. La mamma oggi mi ha apprestato un mangiare parco sì, ma gustoso.

— Osserviamo, l'uomo mangia...?

— La carne.

— Cibo che ce lo danno...?

— Molti animali, come il bue, l'agnello ecc.

— Mangiamo carne soltanto noi?

— Mangiamo il pane, la minestra.

— Che son pure materie animali.

— No, sono materie vegetali.

— L'uomo mangia tutto, materie animali e vegetali epperò si dice *onnivoro*. Ma l'agnello, la pecora, il bue di che cosa si cibano?

— Mangiano l'erba de' prati.

— E non mangiano che erba, perciò eran detti *erbivori*. All'incontro i gatti, i cani....

— Mangiano carne e come!

— E si chiamano *carnivori* — Ne' carnivori sono i più feroci animali come la pantera, il tigre che vedete là disegnati. Noi si mangia, perchè ne abbiamo bisogno, perchè il mangiare rinnovella il sangue che ne nutre, che ne dà la vita. Voi siete bravi mangiatori, e pongo fede che sareste ora sul punto di farvi una *scorpacciata*. Voi ridete; vuol dire che ho dato nel segno. Ma l'uomo, o cari, non è la bestia che pensa solo a divorare. Noi si deve mangiare per vivere e non vivere per mangiare. L'uomo, si dice, non vive di solo pane, ma d'affetto, d'amore, di soddisfazione. Senza pane non si vive, ma il solo pane non basta alla vita: vi vuole la gioia pura e serena, la soddisfazione che ne viene dal lavoro, dall'aver giovato agli altri, dall'avere adempiuto al proprio dovere. Chi troppo mangia fabbrica un cattivo sangue e l'organismo ne soffre: così gl'*intemperanti* sono puniti.

Bisogna esser *sobrii*, *frugali*, mangiare quanto basti e non più.

Chi pensa solo a mangiare, e in questo trova la sola soddisfazione, non è uomo, ma bruto.

Goloso poi dicesi quegli che lungi dal preferire cibi sostanziosi va in cerca di intingoli, di zuccherini, pasticcini, e non si accontenta d'averne ogni tanto un po', ma li cerca, li desidera, e pur d'averli commette soventi gravi mancanze.

Vorrei foste schietti, vorrei confessaste sinceramente che cosa vi ha fatto commettere la golosità troppo spinta. Ditemelo per iscritto in un componimento, che porterete domani.

M. d. R.

Il comitato direttore della Società degli Istitutori della Svizzera Romanda ha testè indirizzata al Redattore dell'*Educatore della Svizzera Italiana*, signor canonico Ghiringhelli di Bellinzona un cortese invito d'intervento nei giorni 6 e 7 del prossimo agosto. Ben riconoscenti noi aggradiamo l'amichevole parola ma pur troppo sappiamo che la salute del signor Ghiringhelli non gli permette in nessun modo di recarsi sulle sponde del Lemanno; e noi colla migliore espressione possibile accettiamo i sentimenti che il comitato ha voluto indirizzarci.

Ecco copia del foglio indirizzatoci.

Ginevra, 21 Luglio 1884.

Al Signor Canonico Ghiringhelli — Bellinzona.

«Il IX congresso degli istitutori della Svizzera romanda si riunirà a Ginevra il 6 e 7 agosto prossimo. Le deliberazioni si aggireranno principalmente sull'introduzione dei lavori manuali nel programma delle scuole primarie, e sulla semplificazione dell'ortografia.

«Lo studio della prima di queste quistioni s'impone oggidì dappertutto; la seconda, d'un carattere meno urgente, tocca nondimeno per uno dei suoi lati, al vasto dominio della pedagogìa.

«La vostra alta posizione, signor canonico ed il benevolo interesse che voi portate a tutto ciò che concerne l'educazione della gioventù, ci fanno vivamente desiderare la vostra presenza a questo Congresso che, noi abbiamo la ferma speranza, contribuirà al miglioramento della scuola popolare.

«L'accoglienza la più premurosa vi è riservata nella città di Rosseau e di madame Necker.

«Nella fiducia che voi vorrete ben accogliere il nostro invito, noi vi manderemo una carta di legittimazione, e vi riserveremo una carta della festa.

« Persuasi che voi non sdegnerete di associarvi ai modesti ma utili lavori di questo Congresso scolare, noi vi presentiamo, signor Canonico, l'assicurazione della nostra alta considerazione.

In nome del Comitato direttore:

Il Segretario
Ch. THORENS
Istitutore

Il Presidente
A. GAVARD
presidente del Consiglio di Stato.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

Aggiunte e rettifiche.

EPOCA MODERNA.

(Cont. v. n. 13).

Discorsi, prolusioni ecc.

Allocuzione del sac. D. Giovanni Manera Rettore del Liceo e Direttore del Ginnasio cantonale agli allievi dei due Istituti radunati nella chiesa di S. Antonio per celebrare la festa d'apertura delle scuole addì 15 ottobre 1883. *Lugano* (tip. Traversa e Degiorgi).

Giornali (1).

BIBLIOTECA DELLE SCUOLE. *Lugano* (G. Bianchi) *1852*.

* Pubblicazione a quaderni in 4° piccolo a fr. 1 e cent. 5 al trimestre. Nel 1852 si erano pubblicate le prime tre dispense della serie I^a^ *Letture pei fanciulli* e le prime tre dispense della serie II^a^ *Aritmetica*. V. la sezione LIBRI DI TESTO.

** Ignoriamo quanto a lungo durasse la pubblicazione della *Biblioteca delle scuole*.

LO SVIZZERO. *Giornale pubblicato per cura della Società degli*

---

(1) Per una malaugurata scomposizione di caratteri fu trascurata *al dovuto posto* la stampa dell'ultimo brano riflettente la *Sezione Giornali*. Si rimedia riproducendolo quì in Aggiunta. Non nostra la colpa Figurarsi se noi che scriviamo sull'*Educatore* avremmo dovuto negligere questo valoroso periodico educativo! Mah i proti!.... dio buono.

amici dell'educazione del popolo. 8°. Lugano (edit. Chiusi — tip. Traversa e Degiorgi) *1853.*

* Subbentrato all'*Amico del popolo*, cessato nel 1852 in Bellinzona, campò il 1853. Esciva due volte al mese a fr. 4 annui.

Il Lavoratore, edito da Giovanni Frippo, rettore dell'asilo d'infanzia a Mendrisio. *Lugano* (Fioratti) *1854.*

* Nel febbrajo del 1854 ne era uscito il primo numero, e se ne prometteva un numero per settimana (V. *Democrazia*, n.° 33). Quanto durò?...

L'Educatore della Svizzera Italiana. *Giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo. Lugano* (G. Bianchi) *1855* e *Bellinzona* (C. Colombi) *1859-1884.*

* Si pubblica a fascicoli bimensili sotto la redazione del canonico *G. Ghiringhelli*, tanto benemerito dell'istruzione popolare. La prima annata dell'Educatore (1855) comparve in Lugano, al prezzo annuo di fr. 6, e ne furono redattori gli esuli italiani D.r *G. Pasqualigo*, ed il prof. *F. Alborghetti* (1).

Il Maestro elementare. *Lugano, 1859.*

* Non ne sappiamo altro all'infuori del titolo (2).

L'Amica di casa, *intrattenimento ameno ed istruttivo dedicato alla coltura delle famiglie. Locarno* (F. Rusca) *1861-1862.*

* Eccellente periodico d'istruzione. Pubblicazione mensile a fascicoli in 8° gr. di pag. 32 a 40, a 2 colonne. Prezzo fr. 8. Visse dall'anno 1861 al 1862, cambiando il titolo in quello di *Faro delle Alpi*. Lo redigevano, e bene, il prof. *Carlo Cioccari* e la consorte *Angelica Solichon*, nota pel suo buon trattato d'economia domestica.

Il Maestro in esercizio. *Giornale della Società dei docenti del Distretto di Lugano. 8°. Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1871-1873.*

* Pubblicazione mensile, al prezzo di fr. 2.50 all'anno. Redattore il maestro *Domeniconi Saturnino*.

---

(1) Errata quindi la data anniversaria che fregia l'*Educatore* dell'anno corrente. Anzichè del XXVI.mo anno di pubblicazione trattasi del XXVII.mo.

(2) « Per compire la dozzina
Dei giornali ticinesi
È nato da pochi mesi
Il *Maestro Elementare*:
Cosa scrive? cosa insegna?
I maestri a disfamare ».

Così il *Buon umore*, di felice memoria.

Il portafogli del maestro elementare. *8°. Lugano* (Veladini) *1872-1873.*

* Pubblicazione mensile a fr. 2. 50 annui. Redattore e gerente il maestro *G. B. Laghi.*

L'Educazione, *periodico popolare d'istruzione che si pubblica in Lugano una volta al mese. 8°. Lugano* (Veladini) *1874-1875.*

* Uscì a dispense mensili a fr. 4 annui e ne tennero la redazione i professori Biraghi, Nizzola, Carli, Curti e Mari, e gli avvocati Lampugnani e Varenna, ed i dottori Ruvioli e Gobbi.

La Ricreazione. *Periodico d'istruzione ed educazione degli Allievi dell'Istituto internazionale Baragiola,* Riva S. Vitale — Cantone Ticino. *fol. Mendrisio* (tip. Prina) *1876-1884.*

* Il n.° 3, 1884 di questo giornaletto contiene una breve biografia con un ben riuscito ritratto del compianto D.r *Larizzari.*

L'Ape, periodico di pedagogia e didattica. *fol. Lugano* (Cortesi — libr. Bianchi) *1882-84* (1).

* Annuo prezzo fr. 3. Pubblicazione bimensile.

Libri di testo.

Disegno ed architettura.

Istruzioni elementari per indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile divise in libri tre, e dedicate alla Maestà infinita di Dio Ottimo Massimo da *Bernardo Antonio Vittone,* architetto accademico di S. Luca in Roma. *Lugano, MDCCLX,* Presso gli Agnelli stampatori della *Suprema Superiorità Elvetica* nelle Prefetture Italiane. In 4° di pag. 632 con 6 carte non numerate al principio.

* Dedica all'« *Altissimo, ed Adorabilissimo vero, ed unico Signore Iddio* ».

Ornamenti, modelli per ricamo. *Lugano* (lit. A. Veladini) (2)

Lingua italiana.

Soave p. *F.* Prosodia, ossia regole della versificazione italiana e latina. *Lugano* (Veladini), *un fasc. in 12°.*

---

(1) Per gli altri giornali ticinesi, tra cui annoveransi molti che coadiuvarono alla diffusione delle sane teorie pedagogiche, vedasi la nostra rassegna « *Il giornalismo ticinese dal 1746 al 1883* », inserta nel giornale di Locarno *Il Dovere* (1883-1884).

(2) All'Esposizione di Zurigo del 1883 il prof. *Damaso Poroli,* in Locarno, espose un suo « *Corso Elementare d'ornamenti per le scuole di disegno nel Canton Ticino* » È alla stampa?..

Mottura e *Parato*. Nuova Grammatica della lingua italiana. *Lugano* (Veladini).

Grammatica della lingua italiana ad uso dei Tedeschi per lo studio privato e per le scuole, di *Luigi Borghetti*, maestro di lingua e letteratura italiana alla Scuola superiore commerciale di Lipsia. *Lipsia* (H. Haessel tip.) *1883*, in 8° di p. 350.

* Il giovane Autore è *Locarnese*. L'edizione nitida ed elegante.

(Continua)

La Estate

Quanti prodigiosi cangiamenti si compiono per mezzo dell'astro risplendente che illumina il mondo! Il sole riconduce le stagioni, coronate dei doni della terra, le ore rapide che fanno sbocciare i fiori e gli zeffiri che li fanno tremolare. Le sottili pioggie trasportate dalle nubi, le fresche rugiade che cadono nella notte, le stesse bufere che animano ed elettrizzano la vegetazione; tutto proviene da quella gran sorgente di luce e di vita, che sparge su di noi i suoi più ricchi tesori. Le sue onde scintillanti penetrano in tutti i corpi, si riflettono o si decompongono alla loro superficie, e ne producono i colori e lo splendore. Da quelli provengono ed il verde delle foglie e la purissima tinta dello smeraldo: l'azzurro del cielo, come quello del zaffiro; il giallo del topazio dorato, come la luce del mattino; la porpora del rubino, simile agli ultimi raggi della sera, e tutto sembra riunito nello splendentissimo opale, che, come l'arcobaleno, ci mostra tutti i colori dell'iride. Sempre la gran legge della natura, unità di principi, varietà nei particolari; un solo punto per rischiarare la terra, e mille colori per adornare tutti gli oggetti della creazione.

Il consolante sistema delle compensazioni è dunque scritto nei cieli. La terra, inalzandosi nel suo corso, non riceveva più dal sole che raggi obliqui e scolorati, quando visitava i paesi australi, ove spargeva il suo vivificante calore; ma l'astro ritorna, dispensatore dei beni che ha fatto nascere, abbandona all'inverno le percorse regioni, e riconduce sul nostro emisfero la possanza dell'estate. Ritorna accompagnato dalla vita e dalle dorate mèssi; la primavera, speranza delle stagioni, fugge, e dà luogo alla realtà, sempre minore della speranza.

La terra però è tutta adorna colla maggior magnificenza, gli alberi presentano folte ombre, le acque limpide ancora trascorrono nei ruscelli, o precipitano in cascate fiammeggianti; l'onda accarezza mollemente la riva, e lenta si ritira. La vita, suscitata dal calore, va raddoppiandosi, si mostra dappertutto, nelle foreste e sulle montagne, alle sponde dei ruscelli e sui fianchi dei burroni, nel bottone che si apre, nel frutto che si forma, nell'aria che trasporta il piumato seme, e sino nella nube che protegge la terra colla vacillante sua ombra. Le lunghe giornate d'estate sono appena separate dalle notti senza tenebre; il crepuscolo della sera quasi raggiunge l'aurora del mattino. All'alba del giorno le piante sono cariche di una benefica rugiada, che dà loro nuovi graziosissimi colori, e le corolle inumidite fanno variare le tinte dei loro tessuti. Quelle goccie, simili alle perle, ora sono sospese in ghirlande o in fascetti sotto i tirsi dei fiori, i cui peduncoli inflessibili resistono al peso, che sono costretti di sopportare; ora le foglie piegate sotto il condensato vapore, si chinano sino a terra e posano sovra altre piante, parimenti cariche dei doni dell'aurora.

Ma al levarsi del sole ogni goccia d'acqua riceve una particella dei suoi raggi, risplende e si riscalda; i colori si ravvivano, i fiori rasciugandosi si raddrizzano sui loro steli, le foglie delle graminacee, si distendono. Tutti i vegetabili riprendono l'usato loro portamento, restituiscono all'atmosfera i vapori intiepiditi, che nuovamente verranno condensati dall'irradiamento terrestre.

I prati sembrano coperti dalle lucide gemme che la terra nasconde nel proprio seno; ornamento di un istante, che tosto si svapora e si confonde nell'aria. Alcune goccie si difendono colla fitta ombra dei boschi, altre si rifugiano nel calice dei fiori, penetrano fino nel cuore della rosa e svaniscono col profumo e colle pareti della loro prigione. Le fila che il ragno ha tese fra i rami, e con cui ha tessuto una mirabile tela, sostengono ancora alcune goccie di rugiada, che ne seguono le allungate maglie simmetriche, e splendono come perle effimere, ma ben presto sono consumate dalla stessa luce che riflettono nei nostri occhi.

Gli alberi diedero il primo segno mattutino; le ombre cedono alla luce, l'aurora dona la vita a migliaia di esseri che

ancora sonnecchiavano, e che ridestati da una morte passeggera si agitano e si affrettano a vivere seguendo il proprio destino. In quell'ora incominciano i canti, le pugne e gli amori. Per alcuni quasi illusoria è l'esistenza; il mattino è la primavera della vita, la sera l'ora della morte. Ad altri è dato godere più a lungo delle bellezze della terra: essi spiegano le splendide loro vesti ai raggi del sole; gli augelli festeggiano i primi bagliori, che li richiamano alle usate gioie ed alla loro eterea esistenza; invitano le compagne sotto il bianco grappolo dell'*olivella*, o sotto le foglie crenelate dell'*ontano* e del *carpino*. L'insetto dal rapido volo corre a succhiare nell'odoroso fiore il nèttare inumidito dalla rugiada del cielo. Ma quante meraviglie ci rimangono sconosciute sulla terra? Maestosi fiumi scorrono silenziosamente fra contrade, in cui l'uomo non ha ancora potuto penetrare; splendidi vegetabili crescono sovra lontane terre, che non hanno altri ammiratori che le *farfalle* ed i *colibri*.

Il calore incalza; migliaia di *insetti* colle trasparenti ali di madreperla escono dai misteriosi asili, ove nulla poteva servire di guida nel ricercarli, essi escono ronzando, incedono trascinati dalla corrente dell'aria ed accompagnati dalla letizia. Ora posano sui verdi prati, ora si dondolano sui fiori dei campi, e si nutrono coll'ambrosia che per essi si distilla dai petali. Queste fonti di nèttare perdurano ancora più che non la loro vita, ed i palagi, che a migliaia loro appresta Flora, sono visitati dai *moscherini* dell'aria. Ma qual mortale potrebbe mai possedere sì splendide abitazioni? L'insetto sconosciuto, che sfugge alla nostra vista può scegliere la sua dimora nei fiori di qualunque vegetabile, può aprirne il calice ancora chiuso, ed aggirarvisi sovra quei tessuti d'alabastro, può penetrare nella chinata corolla della *digitale*, ed addormentarsi sotto un trasparente padiglione di porpora. Per lui si apre il fiore del *ranuncolo*, ove il vento può cullarlo in una navicella dorata. Egli trova l'azzurro del cielo nella *vaniglia selvatica*, il colore delle acque nella *veronica* e lo splendore del sole nella *betonica* radiata. L'insetto ha libera la scelta; ogni fiore gli appartiene; innumerevoli sono i suoi palagi e i loro addobbi, continuamente rinnuovati, non gli costano che il piacere di svolazzare.

Alcuni corrono sulla sabbia, ove il calore è ancora concen-

trato; altri seguono le strade, ronzano all'ombra degli alberi, o sdegnando i beni della terra, e più leggeri dell'aria, ne percorrono le sconosciute regioni. Intere legioni si tuffano nelle acque, nuotano sul piano orizzontale dei loro bacini, o addormentati seguono le dolci ondulazioni del *giglio degli stagni*, sul quale si rinfrescano e riposano.

L'industrioso *bruco*, il cui germe era stato deposto nella primavera, appresta il serico letto alla gentile *farfalla*, che deve uscire nell'autunno; esso ha ravvicinato due foglie con legacci che resistono alle pioggie ed al calore del giorno, e sotto quel tetto ha filato la sua tenda; poi, sicuro del riposo, abbandona momentaneamente la vita per risuscitare sotto nuova forma, o sostenuto da leggere ali percorre altre zone che prima gli erano affatto sconosciute. Altri *lepidotteri* escono dalle prigioni naturali, ove erano tenuti immobili dalla stagione; ogni legame è rotto, la *falena* arrampicante ha abbandonato le sue terrestri spoglie per assistere alle feste dell'estate; i colori dell'iride adornano le ali che van dispiegando le farfalle; fiori nobili ed aerei animano queste agitate scene e riflettono nelle loro ali di diaspro le onde colorate che brilleranno per un sol giorno.

Le liete *cicale* celebrano colle loro ripetute grida il giungere di quelle calde giornate che seguono il solstizio; incaricate di rallegrare la natura, quando i forti calori stancano gli altri animali ed infiacchiscono la vegetazione, esse non cessano di ripetere la loro nota monotona. Loro emulo è il *grillo* dei campi colla sua musica discordante. *(Continua).*

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Cugnasco	maschile	maestro	6 mesi	fr. 500	20 agosto	N. 29
Maggia	»	»	6 »	» 500	20 »	» »
Arbedo e Cas.°	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500*	31 »	» »
Osco	»	m.° o m.ª.	6 »	» 500*	20 »	» »
Breno e Fes.ª	femminile	maestra	10 »	» 480	30 »	» 30
Magadino	maschile	maestro	8 »	» 720	26 »	» »
Vairano	»	»	6 »	» 500	24 »	» »

* Fr. 400 se maestra.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.